

CONVEGNO SELECT MILANO PUÒ DIVENTARE CAPITALE UE DELLA FINANZA MA SERVE UNA SERIA CAMPAGNA DI MARKETING

Brexit, la grande occasione per Milano

La città ha già un grande brand, infrastrutture all'avanguardia ed eccellenti poli di formazione

(Bussi alle pagine 10 e 11)

LA CITTÀ LOMBARDA HA LE CAPACITÀ PER DIVENTARE CAPITALE EUROPEA DELLA FINANZA

Milano può vincere la sfida-Brexit

L'obiettivo è attirare le attività finanziarie che dovranno lasciare la City per motivi regolamentari, prima fra tutte l'Euroclearing. Ma per riuscirci c'è bisogno di una seria campagna di marketing

DI MARCELLO BUSSI

Milano può farcela a diventare capitale europea della finanza approfittando della Brexit. Perché è inevitabile che alcune attività finanziarie dovranno lasciare la City per ragioni regolamentari a seguito dell'uscita del Regno Unito dall'Unione Europea. Prima fra tutte l'Euroclearing, il mercato di liquidazione e regolamento delle transazioni denominate in euro nel mercato dei derivati, un mercato che vale 570 miliardi di dollari l'anno. Se ne è parlato al convegno *Milano Capitale Europa della finanza* presenta il *Global Financial Centres Index*, tenuto ieri a Palazzo Lombardia. Certo, c'è da combattere la tendenza tipicamente italiana all'autodenigrazione, come ha sottolineato Bepi Pezzulli, presidente del comitato Select Milano, che ha l'obiettivo di sviluppare un distretto finanziario dell'Eurozona nel capoluogo lombardo. «Da un punto di vista infrastrutturale Milano è in cima al mondo e può essere la soluzione al tema della Brexit perché è già junior partner di Londra. Non concorreremo per rubare affari a Londra ma per offrire alla città nuove opportunità». «Milano ha tutte le caratteristiche per attirare le istituzioni finanziarie che lasceranno Londra con la Brexit», ha confermato Luigi Casero, viceministro dell'Economia, sottolineando che si tratta di «una partita complessa perché ci sono tante città europee che si candidano a questo ruolo. Milano se la

può giocare, è l'unica città italiana che può farlo. Si tratta di una necessità del governo nazionale e di quello locale, per questo è importante mettere insieme più forze possibili per attrarre le opportunità. In questi pochi mesi dobbiamo creare un piano per rendere Milano attraente, con norme volte a favorire gli investimenti. Serve poi una seria campagna di marketing per veicolare l'immagine di Milano all'estero».

E in effetti qualcosa finora non ha funzionato, visto che nella classifica dei centri finanziari mondiali (Gfci) Milano è al 56esimo posto. Mark Yeandle, autore principale e co-creatore del Gfci, ha ammesso che il «dato non riflette ciò che si sta verificando a Milano. Questo accade perché la gente non conosce i cambiamenti in atto nella città. Si tratta di comunicare in modo efficace». Concorde Donato Iacovone, Mediterranean regional managing partner di EY: «La posizione che l'Italia occupa nell'export, per esempio», ha osservato, «non è percepita correttamente perché non comunichiamo bene. In particolare Milano dispone di infrastrutture, aeroporti che funzionano. Non ci manca nulla per essere competitivi ma dobbiamo comunicare ciò che stiamo facendo in modo corretto. Serve un ambiente internazionale e un buon marketing; dobbiamo attirare una per volta le aziende estere. Ma questo non accade perché non veicoliamo un'immagine unica come sistema Paese. L'immagine all'esterno è quella di un Paese frammentato». «Milano è già un centro finanziario internazionale avanzato», è intervenuto Guido Rosa, membro del Comitato esecutivo dell'Aibe, l'Associazione fra le banche estere in Italia. «Io rappresento la comunità finanziaria a Milano e vivo quotidianamente questa realtà. Ho visto questa città crescere.

Milano vede la presenza di più di 40 banche internazionali che lavorano qui, che hanno filiali operative qui, e queste banche operano nelle tre attività principali. Con quote di mercato del retail del 16%. Le banche internazionali hanno presenza consolidata a Milano. È stata una costante negli anni, nonostante ci sia stato un certo livello di instabilità politica ed economica. Le banche lavorano qui da tempo con soddisfazione e redditività. Ciò significa che le banche internazionali effettivamente trovano a Milano un ambiente positivo per lavorare. La città è già un mercato internazionale e ciò implica una mentalità internazionale». «Un elemento importante su cui Milano deve puntare per vincere la partita del Post Brexit sono le infrastrutture», ha dichiarato il presidente della Sea, Pietro Modiano. «Per quanto riguarda gli aeroporti milanesi, posso dire che sono usciti dalla trappola, da una fase di stallo. A Malpensa e Linate fanno scalo 100 compagnie aeree, di cui 90 extra Ue, con molte rotte intercontinentali. Abbiamo perso un po' di tempo e qualche occasione. Ora però si ricomincia. La sensazione è di una spinta fortissima. Basti pensare che Malpensa ha una crescita media del 19%, gioca ancora in serie B ma sta crescendo e dobbiamo puntare alla serie A».

Dall'indagine di EY, che ha analizzato gli elementi qualificanti atti a migliorare i fattori di competitività esaminati dal report Gfci, i grandi punti di forza di Milano sono l'appartenenza a un Paese, l'Italia, che è l'ottava economia del mondo e la terza nell'Europa continentale, con un buon livello di ricchezza privata, soprattutto negli investimenti immobiliari. Secondo il report della Banca Mondiale *Doing Business in Italy*, l'Italia è inoltre il primo

Paese al mondo per facilità di commercio con l'estero, un indicatore che si riferisce ai tempi e costi necessari per fare materialmente uscire un prodotto dall'Italia, in termini di osservanza delle norme e documentazione. Un dato sorprendente se si pensa ai problemi che comunque esistono a

livello infrastrutturale e burocratico. L'indagine di EY ha evidenziato che con l'attuale framework normativo le imprese interessate a fare affari in Italia beneficiano di una rinnovata efficienza e fluidità del sistema economico e giuridico. In relazione al contesto regolamentare, vanno ricordati la costituzione dell'autorità Anticorruzione (Anac) e il rafforzamento delle norme anticiclaggio. Ma soprattutto si è agito sul piano della lentezza della giustizia. Come ha sottolineato Pezzulli, «Select Milano ha siglato un protocollo con la Corte arbitrale europea, in maniera tale che gli investitori internazionali, aderendo al Distretto affari di Milano, non vadano ad appesantire i ruoli della magistratura ordinaria, scontandone poi la lentezza, potendo risolvere le proprie dispute legali in arbitrato, anche secondo il diritto inglese. Inoltre la Consob ha istituito l'Arbitro per la conciliazione finanziaria, con competenza fino a 500 mila euro per gestire ricorsi legali in materia di servizi finanziari. Con questo, la pregiudiziale lentezza della giustizia effettivamente cade, rendendo Milano una piazza finanziaria molto competitiva in Europa». Per quanto riguarda gli oneri fiscali, diversi sono gli interventi volti a favorire gli investimenti in Italia: corporate tax ridotta dal 27,5 al 24%, oltre agli incentivi atti a favorire